

*A dì primo.* Fo il zorno di Ogni santi. La Signoria vene in chiesia a messa: vice doxe Cristofal Moro el consier più vechio, vestito di veluto cremesin e bareta di raso negro, e li oratori, legato dil Papa episcopo di Puola, monsignor di Pin orator di Franza, domino Filippo More orator di Hongaria et domino Jacomo Thebaldo orator dil duca di Ferrara, et Procuratori 6 solamente: sier Antonio Grimani vestito di pano nero per la morte dil fiol D. Pietro, sier Nicolò Michiel, sier Domenego Trivixan, sier Zacaria Gabriel, sier Zorzi Corner et sier Andrea Gritti; et li Avogadori e do soli Cai di X: sier Zuan Venier et sier Vettor Foscarini, mancava il terzo sier Anzolo Trivixan. *Etiam* li do Consieri aveno il suo luogo drio li Cai di X. Vi fu *etiam* sier Luardo Mocenigo fo dil Serenissimo e altri imbosoladi per la parte, gran numero di vechii, e ben acompagnata la Signoria. Eravi il conte Mercurio di sora li cavaliere. L'ultimo fu sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma; manchò sier Nicolò Magno qu. ser Matio qual è Cao di XL, nè vien fuora di caxa per debito etc. Poi aldito messa, il Colegio tutto si reduce, non vi andò il Principe, et alditeno certe lettere drizzate a li Cai di X. *Etiam* fo lettere di Milan dil secretario Caroldo, *nescio quid*.

Da poi disnar, non fo nulla per esser la vizilia dil di di morti. Et comenzò il perdon a Santa Maria Mazor di colpa et di pena, concesso per questo Papa, et se finisce doman, per poter compir el monastier e far la chiesa. *Etiam* fu il perdon a Santa Trinità, per poter compir la chiesa che si rinova.

*A dì do.* La matina fo el di di morti. Nulla fu da conto. Da poi disnar fo Colegio di savii.

*A dì 3.* Vene in Colegio sier Piero Marzello venuto capitano di Brexa, in loco dil qual andò sier Lorenzo Capello, et referi di quelle cosse et di le fabriche di la terra, e quanto era stà fato in suo tempo. *Item*, che havendo uno altro arcolto, si pol dir Brexa sia richa come mai, e che brexani spendeno largamente nel viver loro, ma in dar fuora danari ni a la Signoria ni in altro per bisogno di la terra sono molto duri. Et referi zereha la camera et altre particolarità. Fo dal Doxe laudato *de more*.

*Di Sibinico, di sier Francesco da cha' Tajapiera conte et capetanio, di . . . Octubrio.* Come il sanzacho di . . . per quanto ha inteso, vol andar a tuor Scardona ch'è di l'Hongaro; qual

tolta si pol dir Sibinico sia preso, et fa armar 5 fuste a la Valona, et dovendo venir in quel colpho di Sibinico et tra le torete volendo andar suso la fiumana contra Scardona, desidera saper come el si habbia a governar. *Præterea* vol certe artellarie, polvere etc. per il loco di Sibinico, et quella terra è senza custodia in ogni caso. Fo parlato in Colegio tra li Savii di questo, che si il Turcho tolesse Scardona, ch'è mia . . . da Sibinico, Sibinico saria in pericolo etc. et perhò balotono mandar a Sibinico certe monizion etc.

*Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 28.* Come il Pontefice arivò li a di . . .

*Item* di la morte di domino Marco Muxuro episcopo di Gierapetra et arziepiscopo di Malvasia, homo dottissimo in greco, stato amalato assai, et il dito arziepiscopato ha auto uno Manilio Rali servitor dil cardinal Medici, homo doto *etiam* lui in greco. *Item*, come il Papa daria il capello a li cardinali Colona et Vich hispano.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum*. Et perchè l'ambasador dil Turco havia mandato a dir a la Signoria voleva venir in Colegio da matina, fo mandato a comandar alcuni dotori, zereha 10, che lo acompagnaseno a la Signoria.

È da saper, in le lettere di Roma notate di sopra, di 28, è questo aviso: dil zonzer li monsignor di Scut fradello di monsignor di Lutrech, qual è stà molto honorato dal Papa, et alozato in palazzo. L'Orator nostro è stato a sua visitation, et colloqui auti insieme.

*A dì 4.* Di matina se intese, le nave di pelegriani, zoè una patron Tomà Duodo prior di san Piero e san Polo era zonta in Histria, et sopra questa sarà sier Donado Marzelo vien luogotenente di Cyprì; et 4 schierazi con vini vien di Candia. Sichè in Histria è zonte tute le nave che con gran desiderio erano aspetate e con gran richeze.

Non voglio restar da scriver cossa acaduta questi zorni, che 'l si ritrovava nobele sopra una nave patron Gabriel Damonte, sier Vincenzo Zustignan qu. sier Nicolò da san Barnaba, qual vene aviso era morto, et sier Zuane Francesco suo fratello levò mantello, e questo è zà 3 mexi. Al presente si à auto sue lettere, è vivo, et poi è zonto in questa terra, adeo si alegrava con suo fradello, il qual si taiò la barba et butò zoso il coroto.

*Di Roma, di l'Orator nostro, di ultimo et primo di l'istante.* A hora li corieri vien e va per la via drete di Romagna, per non vi esser più guera. Il sumario scriverò di soto, e l'audientia auta